

TRENORD ANCORA NIENTE

Ci risiamo. Lunedì 3 e martedì 4 era in programma una due giorni volta a sciogliere, o comunque a districare i nodi riguardanti l'armonizzazione contrattuale su orario di lavoro e classificazione del personale.

Lunedì l'azienda ha presentato una proposta sull'orario di lavoro che modificava la precedente in base alle considerazioni delle OO.SS. al tavolo romano. Di fatto si è potuto notare un lieve, ma proprio lieve, accoglimento da parte aziendale di alcune osservazioni.

Di seguito è iniziata una discussione dalla quale sono scaturite una serie di richieste da parte delle OO.SS. volte ad avvicinare le parti. Dopo una sospensione, richiesta dall'azienda per valutarne l'applicabilità, la società ritornava al tavolo con una nuova proposta che di fatto modificava, solo in negativo, la precedente.

Un atteggiamento palesemente provocatorio ma, nonostante ciò, le OO.SS. hanno proseguito la discussione e, al termine della giornata, era parso di intravedere un avvicinamento tra le parti e un possibile risvolto positivo per il giorno successivo.

Martedì la svolta. L'azienda si presenta alla riunione con una non tanto velata pregiudiziale: la necessità che l'orario di lavoro di Trenord sia di 38 ore settimanali.

Al di là della richiesta, un atteggiamento del genere è parso alquanto inadeguato. Tutti stavano lavorando per trovare una giusta armonizzazione contrattuale e tale pretesa non ha avuto altro esito che quello di indisporre le sigle sindacali che, compatte, hanno risposto che l'innalzamento per la maggioranza dei lavoratori di Trenord dell'orario di lavoro settimanale non è da trattare a priori.

Siamo dell'idea che la prima necessità di chi lavora in questa nuova azienda sia la garanzia di un adeguato ambiente lavorativo e di un contratto solido e garantista.

A quel punto per tutti la risposta è stata unanime: se bisogna stabilire a priori l'orario di lavoro settimanale, quello non può che essere di 36 ore.

A seguito di tali dichiarazioni l'azienda ha sciolto il tavolo ritirandosi ed esprimendo la necessità di discutere tra i propri vertici di tale argomento.

Restiamo in attesa di nuovi incontri con la speranza che questa nuova società si relazioni in modo più costruttivo con chi rappresenta i lavoratori, tenendo ben presente che sono i dipendenti il pilastro che sostiene la stessa esistenza di Trenord.